

MASSIMILIANO
LOIZZI

QUANDO
DIVENTI
PICCOLO

Ridere è l'unico
modo per mantenere
l'equilibrio, nel mondo
dei grandi



FABBRI
EDITORI

Massimiliano Loizzi

Quando diventi piccolo

FABBRI
EDITORI

Publicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata

All rights reserved

© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-915-8208-9

Prima edizione Fabbri Editori: aprile 2019

Prefazione del Terzo Segreto di Satira

In questo libro Massimiliano ha deciso di raccontare la storia di un uomo che, per certi versi, gli somiglia. Qualcuno potrebbe anche riconoscere alcuni aneddoti della sua vita... A prescindere dal fatto che così sono capaci tutti di scrivere un libro, ci sembra giusto aggiungerne uno fondamentale (e siamo molto offesi che non l'abbia ricordato lui stesso), ovvero il giorno in cui ci siamo conosciuti.

23 novembre 2011

Noi eravamo all'inizio del nostro percorso, e da poco stavamo cercando di realizzare qualche video come casa di produzione per tirare su due spicci. Nello specifico, in quel frangente, dovevamo girare un piccolo spot per SkySport: decidiamo di comune accordo di chiamare un attore con cui non avevamo ancora lavorato, paffutello, riccioli bruni e sguardo penetrante, di cui ci hanno parlato un gran bene. Mentre gli spieghiamo brevemente la sceneggiatura, che comprendeva una scena di lui alla guida, Massimiliano prontamente ci blocca e con l'onestà e l'umiltà che lo contraddistinguono, ci dice: «Ragazzi, ci sono, volentieri, ma sappiate una cosa: io non ho la patente».

«Non ti preoccupare Massi, ci vediamo lunedì!» rispondiamo noi. Dopo aver messo giù il telefono esclamiamo: «Ah ah ah! Ma sì, tranquilli, è pugliese, avrà cominciato a guidare il trattore a otto anni per raccogliere i pomodori e fare le rapine!» e ridacchiamo crassamente fra noi, con la goliardia e il malcelato razzismo che contraddistingue le popolazioni del nord.

Ma questa allegria sarebbe durata poco.

Scopriamo sul set che non solo non ha la patente, ma non sa proprio guidare, figuriamoci mettere la prima. La giornata si conclude su una strada provinciale di Milano, noi cinque che spingiamo una Clio mezza scassata con sopra Massi che muove il volante a destra e sinistra, come i bambini quando giocano in garage.

Lo spot stranamente è venuto comunque bene, e da quel giorno è nata un'amicizia e una collaborazione che ormai dura da sette anni; forse per ricordare quel primo giorno di lavoro, o forse per semplice masochismo, il personaggio interpretato da Massimiliano nel nostro film, *Si muore tutti democristiani*, è l'unico che ha scene dove guida una macchina, attraversando l'Italia da Nord a Sud per rincontrare un vecchio amore di gioventù. Pensavamo che al cinema avremmo utilizzato tecniche più raffinate di quella usata su quel primo spot, e invece no: ci è andata bene che questa volta non abbiamo dovuto spingere l'auto ma, se ci fate caso, Massimiliano è semplicemente seduto sul sedile di dietro, inquadrato in modo tale da escludere il volante (o, come in quel caso, il poggiatesta del posto davanti).

Ora non possiamo che sperare che con questo libro Massi non abbia più scuse, decida finalmente di diventare grande e prenda 'sta benedetta patente, dato che a quarant'anni e con due figli sarebbe anche ora. Oppure che faccia come si fa solitamente al Sud, ovvero la compri.

Sarebbe davvero una rivoluzione, per lui. Ma, come dice nel suo libro: «La rivoluzione è sempre tre quarti fantasia e un quarto realtà».

Quando diventi piccolo

*A Patty, Libero e Olivia
senza dubbio
e in rigoroso ordine cronologico:
mi avete salvato la vita*

Prologo

Ho avuto una vita lunga, prospera e avventurosa, e quantunque utilizzi un passato appena prossimo, di certo non voglio trapassare.

Sono nato di notte, alle tre e trenta del mattino, un freddo giorno di dicembre del 1977, con i capelli sfatti e la barba di tre giorni, e se non sono più il ragazzo di una volta è soltanto perché la barba è cresciuta e i capelli li ho tagliati, ma sono lo stesso ragazzo di sempre.

Amo il vino, la libertà e le donne, solo che ora bevo soltanto Spumador, amo una donna come fossero mille e ho due bimbi, anzi un piccolino grande e una piccolina piccola, che sono la libertà.

Perché non è vero che i ribelli muoiono a vent'anni anche quando non muoiono, io sono ancora qua e sono disposto a sbagliare, provare, lottare e ritentare, perché come diceva sempre la mia povera mamma (povera perché è povera e non perché sia morta): «È meravigliosa la bellezza del fallire: se hai fallito vuol dire che hai provato, tentato e ritentato, ma se hai vinto al primo colpo, va bene, sei bravo, ma sei solo fortunato». Invece nella vita, come diceva sempre mio padre: «Ci vuole pazienza... e un revolver».